

lib. LIV c. 18; Censor. c. 17). Ma Augusto non potè solennizzare tali giuochi l'anno 109.<sup>o</sup> dopo i precedenti, giacchè questo principe fu quegli che consultando i quindicemviri provocò la decisione che stabilì i giuochi secolari ad ogni 110 anni e in forza di essa egli pubblicò un editto onde prescrivere questo periodo (Censor. c. 17). L'editto e la decisione de' quindicemviri aveano a fondamento l'oracolo della Sibilla riferito da Zosimo (Stor. nov. lib. II, e da Flegone Tralliano (p. 94). Orazio che fu incaricato da Augusto di comporre il poema che dovea esser cantato ne' giuochi secolari che celebravansi sotto di lui, dice che si contava l'anno 110.<sup>o</sup>: finalmente nella storia scritta dall'imperatore Claudio è detto che i giuochi dati sotto Augusto lo furono al tempo prescritto ed ordinato (Sueton. *Vita di Claud.* p. 295). Augusto non li diede dunque prima del termine di 110 anni: costeto imperatore non potè contravvenire nè all'oracolo della Sibilla nè alla decisione dei quindicemviri, nè al suo proprio editto, nè tampoco permettere che ne' giuochi che si avessero dati prima dei 110 anni si cantasse un poema composto d'ordine suo, nel quale dicevasi ch'essi si davano l'anno centesimodecimo. La nostra tavola pone quest'intervallo di 110 anni tra i giuochi secolari dell'anno 628, e quelli sotto Augusto dell'anno 737. Al tempo di questo principe usavasi del calendario giuliano, e Varrone paragonando i rapporti e i difetti dell'anno stabilito presso gli altri popoli con quelli dell'anno romano, e risalendo ai tempi anteriori, avea già fissato l'anno ed il giorno della fondazione di Roma: inoltre esistevano gli annali dei pontefici, ne' quali stava registrato quant'era avvenuto in ciascun anno di più importante (Festo alle parole *maximi annales*; Cicer. *de orat.* lib. II c. 12; Macrob. lib. III c. 2, Aurel. Vitt. *orig. gent. rom.* p. 448); e siccome appariva da essi in qual anno i pontefici aveano aggiunta o soppressa l'intercalazione, era facile ai romani, calcolando il numero de' giorni che avea avuto ciascun anno romano, di fissare l'esatta sua corrispondenza con l'anno giuliano prolettico. Un esempio se ne rinviene sulla nascita dello stesso Augusto; il giorno romano, il solo che fu e potè essere marcato nel censo pub-